

# *Maria è un portento della grazia*

*creata dalla mano dell'Immenso,  
che mostra il suo splendore pieno di doni  
quando guarda compassionevole il mio esilio.*

*Maria è un mistero che avvince  
chi trascende su ciò che è terreno  
e penetra, con luce dell'Infinito,  
il frutto portentoso del suo seno.*

*È incanto di Dio mia Madre buona,  
giardino claustrale d'inediti unguenti,  
profumo che penetra e abbellisce  
l'immensa immensità dell'Universo.*

*È ricreazione di Dio quando si affaccia  
dalla sua Eternità in luce del Cielo,  
perché trova il suo gaudio nelle sue viscere,  
nel silenzio occulto del suo petto.*

*È Maria semplice quale colomba,  
che nasconde, nel tubare del suo volo,  
quel Sancta Sanctorum del Dio vivo,  
che non entra nella volta del Cielo.*

*Mistero di misteri è Maria!,  
miracolo di miracoli dell'Immenso!*

*Madre  
Trinidad de la Santa Madre Iglesia*

---

*Maria è un portento  
della grazia,*

*creata dalla mano dell'Immenso,  
che mostra il suo splendore pieno di doni  
quando guarda compassionevole il mio esilio.*

*Maria è un mistero che avvince  
chi trascende su ciò che è terreno  
e penetra, con luce dell'Infinito,  
il frutto portentoso del suo seno.*

*È incanto di Dio mia Madre buona,  
giardino claustrale d'inediti unguenti,  
profumo che penetra e abbellisce  
l'immensa immensità dell'Universo.*

*È ricreazione di Dio quando si affaccia  
dalla sua Eternità in luce del Cielo,  
perché trova il suo gaudio nelle sue viscere,  
nel silenzio occulto del suo petto.*

*È Maria semplice quale colomba,  
che nasconde, nel tubare del suo volo,  
quel Sancta Sanctorum del Dio vivo,  
che non entra nella volta del Cielo.*

*Mistero di misteri è Maria!,  
miracolo di miracoli dell'Immenso!*



*María es un portento  
de la gracia,*

*creada por la mano del Inmenso,  
que muestra su esplendor lleno de dones  
al mirar compasivo mi destierro.*

*María es un misterio que arrebatada  
a quien trasciende sobre lo terreno  
y penetra, con luz del Infinito,  
el fruto portentoso de su seno.*

*Es arrullo de Dios mi Madre buena,  
jardín claustral de inéditos unguentos,  
perfume que penetra y embellece  
la inmensa inmensidad del Universo.*

*Es recreo de Dios cuando se asoma  
desde su Eternidad en luz del Cielo,  
porque encuentra su gozo en sus entrañas,  
en el silencio oculto de su pecho.*

*Es María sencilla cual paloma,  
que esconde, en el arrullo de su vuelo,  
a aquel Sancta Sanctorum del Dios vivo,  
que no cabe en la bóveda del Cielo.*

*¡Misterio de misterios es María!,  
¡milagro de milagros del Inmenso!*

NOTA.- Potrebbe esserci qualche salto nella numerazione a conseguenza dell'eliminazione delle pagine in bianco in questa edizione elettronica.

2<sup>a</sup> EDIZIONE

CON LICENZA ECCLESIASTICA

Tratto dai libri: “LA CHIESA E IL SUO MISTERO”,  
“FRUTTI DI PREGHIERA”,  
“VIVENCIAS DEL ALMA” e  
“EL ECO DE LA IGLESIA” (inedito)

1<sup>a</sup> Edizione: aprile 2000

© 2000 LIBRERIA EDITRICE VATICANA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149

Via Vigna due Torri, 90

Tel. 06.551.46.44

E-mail: [loperadellachiesa@tin.it](mailto:loperadellachiesa@tin.it)

MADRID - 28006

C/. Velázquez, 88

Tel. 91.435.41.45

ISBN: 88-209-2958-9

13-12-1974

## **MARIA È UN PORTENTO DELLA GRAZIA**

O maestà sovrana dell'Immenso Potere...! Realtà pletorica di esuberante pienezza...! Pienezza infinita in possesso dell'Essere...! Magnitudine soggiogante dell'Eterna Emanazione, che, in alito di vita, sorge dal seno fecondo del fecondo Padre in incontenibile Parola di esplicativa perfezione...!

Come potrà la lingua umana dire qualcosa dell'infinito Essere nel suo essere, nel modo coeterno di *essersi* quanto è e nel possesso abbracciato della sua pletorica perfezione...?

O pienezze incontenibili di inesauribili sorgenti in fluenti infinite di Divinità...! O tasteggiare di inediti concerti, in melodie di dolci conversazioni dentro la profondità coeterna dell'Immenso Potere...! O potere potente, che ti fa avere in te, mio Infinito Essere, la potenza potenziale di poterti essere tutto, per la forza potente del tuo inesauribile potere...!

Io ho bisogno di decifrare, in qualche modo, qualcosa di ciò che tengo iscritto nel mio povero intendimento in relazione a Colui che *Si È*, nel suo essere e nel suo operare sull'anima di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione. Ma come esprimere l'Essere per mezzo di modi e maniere che non sono adattabili al modo infinito dell'*Essersi* nel suo essere? E non solo all'Essere nel suo *essersi*, ma, neppure, nel suo attuare verso fuori in effusione di misericordia e di amore...!

L'operare di Dio è tanto perfetto quanto Lui stesso; per cui la manifestazione del suo splendore fa trascendere l'anima che l'assapora fino allo stesso petto dell'Altissimo, dove beve a fiotti nei getti sapienziali della sua inesausta sapienza; sapienza che, nella donazione splendente del suo potere, *si dice* agli uomini, attraverso Nostra Signora, con cuore di Madre e amore di Spirito Santo.

Maria è un portento del potere di Dio. La Vergine è intrinsecamente 'Nostra Signora della Incarnazione', poiché per l'Incarnazione Dio la creò, facendo di Lei un prodigio della grazia in manifestazione raggiante dell'Onnipotente.

Quando l'Essere infinito determinò, in un'effusione di misericordia, di darsi all'uomo, in quello

stesso istante senza tempo dell'Eternità, concepì Maria, nella sua sapienza eterna, per la realizzazione del mistero dell'Incarnazione, incorporandola alla donazione del suo amore in manifestazione della splendidezza della sua gloria.

Tutte le creature sono, nel pensiero di Dio, realizzazione del suo piano dentro il concerto armonioso della creazione; essendo ciascuna di esse una nota vibrante che, unita a tutte le altre, esprime, in qualche modo, il Concerto sonoro delle eterne perfezioni che Dio *si è* di per sé, nella sua unica e semplicissima perfezione; perfezione che è cantata dal Verbo in infinità per infinità di melodie di essere.

Che concerto, quello dell'Eternità, di inedite canzoni in una sola Voce, uscita dalle viscere generatrici del Padre, con il tubare amorosamente consostanziale dello Spirito Santo in Bacio di Amore...! E Maria è, in tutto il suo essere, la *creazione-Madre*, che esprime, in sillabare silenzioso, il concerto infinito di Dio nell'idillio amoroso del suo essere eterno nei confronti dell'uomo.

Oh, se la mia anima potesse oggi rompere in espressione con il Verbo, e plasmare in qualche modo la ricchezza ineffabile dell'anima di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione...! Se io potessi essere Verbo, benché fosse per un istante, ed esprimessi, nel mio dire, il pensiero del Padre che si riversa in donazione su Nostra

Signora, in comunicazione di tutti i suoi infiniti attributi...! Se io potessi decifrare il tubare amoroso dello Spirito Santo in ricreazione di Sposo sulla Vergine Bianca...!

Ma non so! E la mia lingua profana il mistero silente che, in adorazione, intuisco e penetro presso il *Sancta Sanctorum* della verginità di Maria, nell'istante-istante in cui si realizza in Lei, per Lei e attraverso di Lei, la donazione infinita dell'Infinito Essere, in misericordia sull'uomo.

Tutti gli attributi divini Dio *se li è* in sé, da sé e per sé; ma ce n'è uno nella perfezione dell'Essere Increato, che, pur *essendoselo* Dio in sé e da sé, non lo è per sé, ed è l'attributo della misericordia; giacché questo attributo è l'effusione del Potere Infinito in manifestazione amorosa sulla miseria.

Dio non può essere per sé misericordia, perché la misericordia implica effusione di amore sulla miseria; per cui la misericordia sorse nel seno dell'Eterno *Essersi* il giorno in cui la creatura, creata per possederlo, gli disse: "Non ti servirò". Ed ormai Dio *si è* Misericordia, perché l'Amore Infinito si diede all'uomo nello splendore magnifico del suo traboccamento.

Ed è per Maria e in Maria che la Misericordia, in Bacio di amore, prende la creatura sprofondata nella sua miseria, per metterla nel suo petto e baciarla con l'amore infinito dello Spirito Santo.

Benedetta colpa che fece sì che Dio si desse così magnificamente verso fuori, da effondersi sull'uomo in un nuovo attributo a manifestazione della sua gloria, nel traboccamento delle tre divine Persone con cuore compassionevole di Padre!

E Maria, che è il mezzo attraverso il quale la Misericordia divina ci si dà, può essere in qualche modo chiamata: Manifestazione di questa stessa Misericordia e donazione di essa con cuore di Madre e amore di Spirito Santo.

La mia anima, abituata a vivere i misteri di Dio in sapienza saporosa di profonda penetrazione, in amore incandescente di Spirito Santo, si sente oggi come impossibilitata ad esprimere, senza profanarla con le mie rudi e rozze parole, la delicatezza sacra del portento che è Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione.

Sembra che il tubare misterioso dello Spirito Santo, ed il Bacio sapienziale della sua Bocca in penetrazione di sapienza che avvolge la Vergine, non mi lascia dire con parole create il concerto infinito di amore e di effusione con cui Dio *si operò*, con la finezza del suo passo, nell'anima di Maria.

È tanta la necessità di adorare, di serbare il silenzio e di contemplare attonita, che, rapita

dal rispetto, ho paura di esprimere l'inesprimibile, davanti a ciò che concepisco dell'effusione delle tre divine Persone, nel momento dell'Incarnazione, che avvolgono con la brezza del loro passo quel mistero ineffabile di pletorica verginità che rompe in Maternità Divina.

Lo Spirito Santo sta avvolgendo Maria con le tenerezze d'amore dello Sposo più innamorato, nella comunicazione di tutti i suoi infiniti attributi. La sta amando..., la sta ingioiellando..., la sta abbellendo..., tanto, tanto, tanto...! che si sta plasmando in Lei in Bacio di amore e ricreazione di Sposo. Così segretamente...! così meravigliosamente...! che, in questo istante-istante prefissato da Dio da tutta l'Eternità, lo stesso Spirito Santo sta per baciare Nostra Signora tutta Vergine così divinamente con un bacio di fecondità, da farla rompere in Maternità Divina. Così divina...! che il Verbo del Padre, l'Unigenito consostanziale dell'Increato, sta per chiamare la creatura in pieno diritto: Madre mia...!, con la stessa pienezza con cui la Vergine Bianca sta per chiamare: Figlio mio...! l'Unigenito del Padre, Incarnato.

O mistero di traboccante misericordia...! Splendidezza di Dio che si manifesta sulla creatura...! Infinita sapienza sapienziale del pensiero di Dio, che è capace di realizzare l'irrealizzabile, per il potere della sua gloria, in manifestazione di misericordia...!

O sapienza del Padre, che, avvolgendo l'anima di Nostra Signora, la saturasti in modo così pletorico della tua infinita sapienza, tanto...! che, nella misura in cui fu Madre del tuo Unigenito Figlio, in quella stessa misura Tu la penetrasti della tua luce, nell'effusione della tua paternità, per chiamarla: Figlia mia...! E così come il Figlio chiamò Maria: Madre mia!, dall'istante dell'Incarnazione Dio operò in Lei un portento di grazia così meraviglioso, tanto, tanto!, così pletorico, che, in quella stessa misura, benché in modo diverso, Maria fu Figlia del Padre e Sposa dello Spirito Santo.

Poiché, se fu Madre del Verbo infinito Incarnato, lo fu perché lo Sposo divino, baciando la sua verginità, la rese così feconda, da farla rompere in Maternità Divina. Ma, se il Bacio dello Spirito Santo diede a Nostra Signora dell'Incarnazione una tale fecondità che la fece Madre di Dio, fu perché l'infinita sapienza del Padre, in un traboccamento del suo amore eterno, la possedette tanto, tanto!, in penetrazione intuitiva di assaporamento amoroso, che le diede il suo stesso Sguardo, e glielo diede nella misura in cui il Verbo, per la sua filiazione, fu Figlio di Maria e nella misura in cui lo Spirito Santo, per il suo Bacio amoroso, la fecondò rendendola Madre dello stesso Dio Incarnato.

Le tre divine Persone, quando si manifestano verso fuori, operano sempre insieme, ciascuna

secondo il suo modo personale, ma nella donazione amorosa della loro unica ed eterna volontà.

La volontà del Padre è espressa dal Verbo, mediante l'amore dello Spirito Santo, nel seno tutto bianco della Vergine, che rompe in Madre mediante il mistero dell'Incarnazione.

Maria è un portento della grazia, così inimmaginabile per la nostra mente, che solo nell'Eternità saremo capaci di esprimere la sua ricchezza incalcolabile, aderendo alla canzone del Verbo, per l'impulso dello Spirito Santo e nella chiarezza della luce del Padre.

La lingua dell'uomo non potrà mai arrivare neanche a balbettare le ricchezze insospettate della Madre di Dio, poiché non è dato alla creatura sulla terra di poterle comprendere nella magnificenza splendente della loro pienezza.

La Maternità Divina di Maria è tanto grande quanto grande è il suo sposalizio con lo Spirito Santo, Sposo della sua feconda verginità e quanto grande è la sua filiazione in relazione al Padre, nella penetrazione fruitiva della sua infinita sapienza.

E così come lo Spirito Santo, al baciarla nel tubare del suo amore, nella carezza della sua brezza, nell'abbraccio del suo potere e nella fe-

condità del suo Bacio, la rese amore del suo infinito amore, in partecipazione della sua carità in donazione di Sposo, così il Verbo, al chiamarla: Madre!, la rese tanto *Parola*, tanto!, che la Vergine, come espressione della realtà che era e che viveva per il potere della grazia che su di Lei si era effusa, poté chiamare Dio: Figlio mio! Ed il Padre Eterno si dava a Lei in tale pienezza di sapienza e con tale esperienza dei misteri divini, che, immersa nella profondità di Dio, intuiva in modo traboccante ciò che l'Essere *si è* in sé.

E questo fu così abbondantemente comunicato a Nostra Signora, che, come a figlia molto amata e prediletta, lo stesso Padre diede come eredità, durante tutta la sua vita, la penetrazione saporosissima, in godimento di intimità e gaudio, del mistero del suo essere e del suo operare.

Adorante davanti al mistero dell'Incarnazione e all'attuazione delle tre divine Persone che si effondono su Maria, ciascuna nel suo modo personale, e davanti all'insieme armonico di questa effusione che fa che Lei possa chiamare il Verbo "Figlio mio!", allo stesso tempo in cui chiama "Padre!" Dio e "Sposo mio!" lo Spirito Santo, la mia anima, trascesa e annientata, chiede al Padre che mi penetri della sua sapienza per sapere, nella misura dell'assaporamento della mia piccolezza, qualcosa del trascendente mistero dell'Incarnazione. E chiede allo Spirito Santo che, unendomi a Lui, mi lasci baciare con

il suo amore infinito quell'istante-istante in cui il Verbo del Padre rompe nel seno di Maria come Parola, in una espressione tanto affettuosa, tanto reale, tanto dolce e tanto misericordiosa nei confronti dell'uomo, che le dice: Madre mia...!

O Verbo infinito!, lasciami dire, nella tua Parola e con te “Madre mia!” a Maria; e lasciami chiamare Dio “Padre Eterno, Padre mio!”. Lascia che, con Maria, io possa chiamare il mio Sposo infinito “mio Spirito Santo”. E che così, dal seno di Maria e tramite Lei, annientata sotto la piccolezza della mia miseria –giacché mi è stato dato di contemplare, in penetrazione adorante, il mistero dell’Incarnazione– possa rispondere con Lei all’Infinita Santità che si effonde su mia Madre Immacolata in Trinità di Persone sotto l’attuazione personale di ciascuna di esse.

Silenzio...! Che lo Spirito Santo sta baciando l’anima di Nostra Signora tutta Vergine, così divinamente... così fecondamente..., che la sta facendo rompere in Maternità Divina.

Silenzio...! Che lo Spirito Santo, spinto dalla volontà del Padre, nel momento prefissato nel suo piano eterno per realizzare l’Incarnazione, sta aprendo il seno dello stesso Padre, nell’impulso del suo amore, per prendere il Verbo e metterlo nel seno di Nostra Signora.

Silenzio...! Che il Verbo sta rompendo in Parola, in una maniera tanto meravigliosa, tanto...!, che, come Parola infinita del Padre ed in manifestazione della sua volontà amorosa sull'uomo, per l'impulso dello Spirito Santo, sta per pronunciarsi nell'effusione infinita dell'eterna misericordia di Dio così trascendentalmente, che romperà a chiamare la creatura, in diritto di proprietà: Madre mia...!

E come sovrabbondanza di questa stessa Parola che il Verbo sta pronunciando nel seno di Maria, la Signora –per la volontà del Padre, il Bacio infinito dello Spirito Santo e la Parola del Verbo, in manifestazione del volere di Dio– rimarrà costituita “Madre universale di tutti gli uomini”.

Maria, perché sei Madre di Dio Figlio, Figlia di Dio Padre e Sposa dello Spirito Santo, nella misura senza misura che il portento della grazia operò in te, io oggi, con pieno diritto, ti chiamo pure: Madre mia!

Io te lo voglio dire nella mia misura, unendomi al Verbo con il massimo affetto di cui sarò capace perché sappia a te di tenerezza di filiazione nell'impulso e nell'amore dello Spirito Santo; adempiendo così, nella mia vita, la volontà del Padre, che, al crearmi, mi concepì già come figlia tua per darsi a me, attraverso la tua Maternità Divina, con la sfumatura, con il modo e lo stile che vuole mettere nei tuoi figli.

Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione, dammi il Padre con cuore di Madre, addentrami nella sua sapienza e penetrami con la sua luce; con quella dalla quale Tu eri così meravigliosamente posseduta, che ti faceva sapere, in molteplice sapere di penetrazione fruitiva, il mistero di Dio in sé e nell'effusione della sua misericordia verso di noi!

Maria, Vergine Bianca dell'Incarnazione, anche se non ho potuto dirti né esprimerti nella compattezza sapienziale che ho del tuo mistero, fa che ti sappia chiamare almeno con il Verbo: Madre mia! con la tenerezza, l'affetto e l'amore con cui la mia anima arde nelle fiamme incandescenti dello Spirito Santo, compiendo la volontà del Padre che, illuminando la mia mente, mi rese capace di assaporare in modo sconfinato il mistero di misericordia e di amore che, attraverso di te e per te, Egli volle effondere sull'uomo con cuore di Madre, canzone di Verbo e amore di Spirito Santo.

Maria è un portento della grazia, conosciuto, goduto, fruito e assaporato solo dall'*anima-Chiesa* che, transcendendo le cose di quaggiù, è portata dallo Spirito Santo al recondito profondo del seno immacolato di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione.

6-4-1976

## **“LO SPIRITO SANTO VERRÀ SU DI TE...”**

“Lo Spirito Santo verrà su di te, e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò Colui che nascerà sarà Santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.

“Lo Spirito Santo verrà su di te...” nell’impeto della sua forza, per posarsi, come Sposo sulla sua amata, in dolci tenerezze di amore; per baciarti, o Vergine Bianca!, con tenero tubare di carezza infinita, nella profondità profonda della tua anima, dove, in espressione sacra, esali, in dolce respirare, un solo grido: Dio...! Solo Dio...!

Signora dell’Incarnazione...: Solo Dio...! Sposa dell’Amore Bello...: Solo Dio...!, in un vuoto così totale di tutto ciò che non è Lui e in un’adesione così profonda a Colui che *Si È*, che tutta Tu sei la Vergine: la Vergine Bianca ricolma e saturata di divinità; la Vergine posseduta solo dall’Eccelso; la Vergine aderita alla Verginità Eterna

nell'atto immutabile della sua infinita santità; la Vergine nella signoria maestosa del possesso di Colui che *Si È*.

La signoria della Regina del Cielo consiste nel dominio di tutto, nella libertà assoluta e nel possesso; riempita, in ogni istante della sua verginità, dall'unico Sposo, che, in pienezza, la sa-  
tura, la nobilita, l'abbellisce e l'adorna.

È santa la Signora perché il Santificatore divino la santifica stando posato su di Lei in dolci colloqui di amore, ricolmandola di tutti i suoi doni e frutti, in una pienezza di grazia così traboccante, che è conosciuta e gustata solo nell'intimo profondo della sua anima immacolata.

È Bianca la Vergine poiché lo splendore della sua verginità è così inimmaginabilmente risplendente, che i fulgori del sole del mezzogiorno rimangono eclissati dalla chiarezza immacolata della sua anima; la quale, soggiogata e nobilitata dal possesso di Dio che la circonda, la fa splendere nelle chiarezze della stessa Divinità, saturandola con aureole scintillanti di glorioso candore.

Lo Spirito Santo, con l'acutezza della sua infinita sapienza e la tenerezza inedita della sua saporosa dolcezza, penetra acutamente, in incandescente bacio di amore, le viscere verginali dell'anima di Nostra Signora. E Questa, sempre

in attesa, si sente divinizzare con il tocco sostanziale dello stesso Spirito Santo, che, al baciarla, la impregna di divinità, l'avvolge con il suo tubare amoroso, l'accarezza con la sua tenerezza infinita, l'adorna con la pienezza dei suoi doni, facendola rompere in frutti gaudiosi traboccanti di pace, come divino Consorte, nel fuoco del suo amore.

Lo Sposo eterno vuole fecondare la Vergine in un mistero di così profonda fecondità, in quel punto-punto dove la sua verginità immacolata vive con Dio solo in solitudine sacra di intimi e impetuosi amori, che, al baciarla, la fa fremere nella sua soavità silenziosa e sonora tanto meravigliosamente, tanto, tanto, tanto!, che nel “Bacio della sua Bocca”, in “amori più soavi del vino”, la feconda così divinamente, che, in questo stesso istante, la Signora, la Vergine, la Regina, già è Madre, coperta dall'ombra dell'Altissimo, sotto la protezione della fortezza del Padre e introdotta nel suo seno, sostenuta dalla stessa Divinità, che “con la sua destra la abbraccia e con la sua sinistra la sostiene” affinché possa resistere all'impeto infinito dell'Amore.

È lo Spirito Santo che, spingendo il Verbo dal seno del Padre al seno di Nostra Signora, nello stesso istante e in un solo impulso, al baciarla in bacio di divinità, la fa rompere in Maternità Divina. E, per questo, “ciò che da Lei nascerà sarà Santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.

Il mistero dell'Incarnazione, realizzato per opera e grazia dello Spirito Santo, fa sì che la Vergine Bianca dell'Incarnazione sia tutta Madre, con il potere della Regalità infinita e nella signoria che le dà il possesso di Colui che tutto è, di Colui che tutto può, e di Colui che in Lei tutto opera per l'impulso infinito del suo amore eterno.

E in questo stesso istante velato in cui la Vergine, essendo Vergine, si sente Madre, saturata con la sapienza infinita di Colui che la brucia, penetra assaporabilmente nella chiarezza risplendente della luce del Nuovo Giorno, nel mistero che si sta realizzando in Lei, avvolto e coperto dall'ombra dell'Onnipotente e realizzato dal bacio divino dello Spirito Santo. Mistero ineffabile dell'unione della natura divina e della natura umana nella Persona del Verbo, che, prendendo carne nel seno di Nostra Signora, la rende Madre dell'Amore Bello, la Madre della Misericordia Incarnata!

Maternità Divina di Maria, che Ella coscientemente conosce nel momento in cui si realizza, e che, nel sì di tutto il suo essere adorante, in risposta totale, rimane sigillata nell'occultamento silenzioso del *Sancta Sanctorum* della sua verginità immacolata...!

Verginità feconda che, rompendo in maternità per opera dello Spirito Santo, avvolgendo il mistero che nella Signora si opera, le dà la

dignità eccelsa di poter chiamare, in diritto di proprietà, il Figlio di Dio: Figlio mio...!

Ed è suo perché è il frutto del bacio dello Spirito Santo nella sua anima di Vergine; bacio così pieno che, abbracciando tutto il piano di Dio su Maria, plasmò nella sua anima di Vergine-Madre tale immensità di sfumature, che vi era pure racchiusa, strettamente e acutamente introdotta nell'anima di Nostra Signora, l'universalità della sua Maternità Divina.

La Vergine oltre ad essere Madre dello stesso Dio in diritto di proprietà, nell'estensione di questa stessa maternità, è Madre di tutti e di ciascuno degli uomini, i quali, insieme e individualmente, sono, nella profondità del suo spirito, frutto del bacio infinitamente amoroso dello Spirito Santo nello stesso momento dell'Incarnazione.

E Maria è la Madre del Cristo Totale –Capo e membra– per opera dello Spirito Santo, che, nell'unione della sua carità, nella forza della sua onnipotenza, fece sì che il Figlio del Padre fosse il Figlio di Maria, e che nel Figlio di Maria, tutti e ciascuno di noi diventassimo figli di Dio e figli della Vergine-Madre.

Maternità universale di Maria...! Madre della Chiesa per la pienezza del Bacio dello Spirito Santo che, in un idillio di amore infinito, la fece rompere in Maternità Divina!

*Portento divino  
del Poder eterno...;  
sublime romance,  
secreto misterio...;  
abismal hondura  
que encierro en mi pecho  
y que yo conozco  
porque, trascendiendo,  
entré en aquel día  
de inédito ensueño,  
cuando Dios besara  
con tanto silencio  
a la Virgen–Madre  
en su ocultamiento,  
¡que el Padre sapiente  
de poder excelso  
le dio como Hijo  
a su mismo Verbo,  
Palabra cantora  
del Padre, en su pecho!*

*¡Misterio de vida  
ajeno a este suelo,  
obrado por Dios  
de un modo tan bello,  
que Madre es la Virgen  
por el beso eterno  
del Esposo amante  
que posó en su seno...!*

Portento divino  
del Potere eterno...;  
idillio sublime,  
segreto mistero...;  
abissale profondità  
che racchiudo nel mio petto  
e che io conosco  
perché, trascendendo,  
entrai in quel giorno  
d'inedito sogno,  
quando Dio baciava  
con tanto silenzio  
la Vergine-Madre  
nel suo occultamento,  
che il Padre sapiente  
dal potere eccelso  
le diede come Figlio  
il suo stesso Verbo,  
Parola canora  
del Padre, nel suo petto!

Mistero di vita  
alieno da questo suolo,  
operato da Dio  
in un modo così bello,  
che Madre è la Vergine  
per il bacio eterno  
dello Sposo amante  
che si posò sul suo seno...!

*Amador de amores,  
yo hoy rompo en requiebros  
y en ternuras tantas  
por lo que comprendo,  
que, translimitada,  
una con el Verbo  
y así con mis hijos  
envuelta en tu pecho,  
todos te decimos  
con dulces acentos:  
¡Virgen toda hermosa,  
ardiente lucero,  
“YO” te amamos tanto,  
de un modo tan tierno,  
que al llamarte Madre,  
volamos al Cielo!*

Amatore di amori,  
io oggi rompo in amoroze parole  
ed in tante tenerezze  
per quello che comprendo,  
che, oltrepassata,  
una con il Verbo  
e *così* con i miei figli  
avvolta nel tuo petto,  
tutti ti diciamo  
con dolci accenti:  
Vergine tutta bella,  
astro ardente,  
“IO” ti amiamo tanto,  
in un modo così tenero,  
che al chiamarti Madre,  
voliamo in Cielo!



9-12-1962

## **AVVENTO DI MARIA**

Avvento di Maria...! La Signora sente fremere nelle sue viscere il Figlio della sua verginea maternità. È lo stesso Verbo della Vita a cui Lei sta dando la sua carne e il suo sangue, mediante i quali si sta formando quel corpo perfettissimo dell'Unigenito del Padre, Incarnato.

La Vergine, per opera dello Spirito Santo, si sente Madre e sa di essere Vergine...!

O Avvento di Maria...! La Bambina, resa per trasformazione una sola cosa con l'Altissimo, lo sente nelle sue viscere..., lo percepisce profondo nel suo seno... e sperimenta che si avvicina il momento di dare alla luce la Luce Incarnata.

Tutta Ella, fremendo per l'amore eterno dello Spirito Santo, vive verso dentro in una intimità ininterrotta di amore, di adorazione.

C'è una grande identità tra suo Figlio e la Vergine. Il cuore di Gesù è carne del cuore di Maria. E Gesù vive del vivere di sua Madre, respira per il suo respirare, ricevendo la sua vita

umana dalla vita che a Lei aveva dato quando la creò per sé.

La Signora, addentrata verso dentro, aspetta... Tutta Ella è un grido di: “Vieni, Gesù!”. Vieni dal mio seno alle mie braccia; vieni!, ché tutta Io, esercitando il mio sacerdozio, ho bisogno di tenerti nelle mie mani per offrirti al Padre, vivendo il mio *Per Ipsum, et cum Ipso, et in Ipso* per la sua gloria.

La Signora vive in intimità con il Verbo del Padre ed il suo Verbo. I suoi amori sono occultati da un grande mistero. Ella si sente felice con il suo Dio e con suo Figlio nel suo seno, in silenzio saporoso di gioia incomprensibile; vive per Lui ed Egli per Lei. Ci può essere maggiore felicità per l'anima della Vergine che è Madre, e della Madre che, perché Vergine, sa di essere fecondata dalla stessa Vita?

O fecondità di Maria...! Mistero incomprensibile di maternità quello della Signora, mistero che si perde nel silenzio, e che Ella ben conosce, assapora e vive.

Avvento di Maria...! La Signora sa che la nascita di Gesù si avvicina. E, benché la sua vita verso dentro la faccia vivere in una grande intimità di amore e di comunicazione con il Verbo Incarnato, sperimenta una grande necessità di darlo alla luce affinché “la Luce brilli nelle tenebre”.

Maria è stata creata per essere Madre di Dio,

essendo esente dal peccato originale ed avendo in sé la pienezza della grazia e di tutti i doni dello Spirito Santo che in quanto Madre di Dio le corrispondevano, per la redenzione anticipata del suo stesso Figlio al quale Ella stessa avrebbe dato la vita umana.

Maria, dal principio della sua vita sino alla fine, possedeva tutti i doni e i carismi, tutta la scienza che tutti i santi insieme abbiano mai potuto avere. Ella, per la luce dello Spirito Santo, ebbe sempre una conoscenza intima della grandezza della sua anima, sapendo di essere esente da peccato e piena di ogni grazia; per cui, penetrando nella verità le grandi meraviglie che l'Amore ha operato in Lei, intona quel *Magnificat* nel quale ci manifesta come tutta la sua "anima magnifica il Signore".

Non è soltanto che la Vergine proruppe in lodi all'Infinito quando cantò il suo *Magnificat* di rendimento di grazie, ma che questo cantico fu pure la manifestazione esterna di ciò che Ella, illuminata dai doni dello Spirito Santo, penetrava della sua anima rispetto al piano di Dio nei suoi confronti, e di ciò che era il suo spirito davanti alla adorabile Trinità. E così vede che tutta la sua anima è una lode alla gloria della Santità eterna. La sua "anima magnifica il Signore" perché tutta Lei è una manifestazione canora, gioiosa, beata e santa di quella verginità eterna dell'Intoccabile, che, davanti alle grandezze che ha

fatto nell'anima della Signora, è magnificato e glorificato in Lei e per Lei.

La Vergine è tutta un giubilo per l'Amore eterno. Per questo, tutto il suo essere, al sapersi glorificatrice di Dio, è "trasportato dal gaudio in Dio suo Salvatore", partecipando di quella beatitudine eterna che fa assaporare all'anima, che vive fuori di sé, i beni promessi a coloro che davvero sono gloria di Dio.

"Lo spirito" della Signora "palpita di gaudio in Dio suo Salvatore", giacché, ponendo Questi i suoi occhi "nella piccolezza della sua serva", farà che tutte le generazioni la proclameranno beata perché il Signore, l'Onnipotente, ha fatto in Lei grandi cose.

Il *Magnificat* di Maria è tutto una lode dell'Infinito. La Vergine, rivolta completamente verso il Creatore, canta le eccellenze dell'Eterno, intonando le grandi meraviglie che la Sapienza Infinita ha operato in Lei, mettendo in evidenza che fu tutto "perché guardò la piccolezza della sua serva".

Maria penetra in queste "grandi cose" che l'Infinito ha operato in Lei e vede che l'Onnipotenza divina, effondendosi sul suo essere, l'ha innalzata tanto, tanto, tanto!, che l'ha resa capace di essere Madre dello stesso Dio.

Maria...! La mente umana si perde davanti alla considerazione del tuo mistero, giacché

non c'è grazia che si possa paragonare alla tua maternità, né creatura che possa raggiungere la grandezza incomprendibile che l'Amore Infinito operò in te.

Tutta la mia anima ti proclama felice, o beata Vergine Maria. Tutto il mio essere “palpita di gaudio in Dio mio Salvatore”, “poiché grandi cose ha fatto in te Colui che è Onnipotente”. Sentendomi figlia piccolina che ti ama con tutto il suo essere, il mio spirito si gloria nel vederti così innalzata, così Madre, così Vergine, così Signora..., tanto, tanto, tanto!, che sei l'ammirazione di tutti i beati, poiché Tu e solo Tu sei stata capace di albergare nel tuo seno Colui, davanti al quale, la corte celeste, annientata, adora in un “Santo!” eterno di trascendenza infinita.

Maria penetrava nella sua anima, sapeva le compiacenze di Dio su di sé per cui, piena di gaudio, era un *Magnificat* perenne alla Santità infinita e all'Amore eterno.

Oh...! La Signora era estranea a tutti e a tutto. Che sarà stato per Lei –che, illuminata dai doni dello Spirito Santo penetrava le anime, ciascuna nella sua verità–, il quadro del genere umano, del quale Ella si sentiva Madre in diritto di proprietà, giacché era stata creata per corredimerlo mediante la redenzione del suo stesso Figlio?

Che necessità quella della sua anima di dare a tutti i suoi figli il Figlio divino che portava nel suo seno...!

La Signora conosceva le Sacre Scritture e, penetrando il loro significato, aspettava ansiosa e innamorata Colui che era la Gloria di Israele e il Salvatore del suo popolo. Ella sapeva che l'Emmanuele doveva nascere da una vergine, ed Ella sapeva di essere quella Vergine e si sentiva Madre. Per questo, che mistero è l'Avvento di Maria!

Sappiamo che, ai santi, quando arrivano all'unione con Dio, l'Amore scopre i segreti reconditi del mistero divino. Il mistero della Trinità diviene loro familiare, essi penetrano nell'Incarnazione, tutte le cose sono loro rivelate nella loro verità, per cui vedono, a volte, il recondito delle anime. Molti di essi sono animati dallo spirito di profezia, dal discernimento degli spiriti ed altre grazie innumerevoli che lo Spirito infinito va concedendo alle sue anime fedeli. E tutti, nelle alte vette della perfezione, bruciano in amore a Dio e agli uomini, essendo il centro della loro vita glorificare Dio e darlo agli altri.

Tutti questi doni in pienezza, ed altri innumerevoli che a nessuna creatura furono concessi, Maria li ha in grado quasi infinito. Per questo conviene che contempliamo la Signora come una creazione a parte, fatta per essere Madre di Dio, corredentrica con Cristo e Madre di tutta la

Chiesa, poiché Ella, non solo è Madre del Capo della Chiesa, ma del Cristo Totale, Capo e membra.

Non conosciamo Maria...! Per questo, ce la immaginiamo nella sua vita camminare di sorpresa in sorpresa davanti alle realtà divine che in Lei si operavano. Io mi conformo, in tutto, a ciò che dica la mia Santa Madre Chiesa, poiché sono più Chiesa che anima; ma, siccome sono piccola ed ho bisogno di cantare le glorie di mia Madre, voglio intonare oggi questo cantico alla mia Vergine Immacolata poiché me lo esige l'amore di figlia piccolina che ho per Lei.

Avvento di Maria...! Madre, sei così bella, così Madre, così corredentrica, così Gesù, che il tuo vivere era il palpitare dell'anima del tuo Figlio. Maria, sei la più alta dimora dell'Altissimo.

La Vergine sa di essere la speranza del suo popolo, mediante la quale la Luce verrà alle tenebre per brillare nella notte.

Maria ama Gesù con tutto il suo essere, con tutta la sua anima e con tutte le sue forze.

Maria dimora in Dio e Dio dimora in Maria così meravigliosamente, che non solo è tempio vivo e dimora dell'Altissimo in quel mondo macchiato dal peccato, non solo è Lei l'unica aurora in quei tempi di confusione e di tenebre,

essendo la sua anima tempio del Dio infinito e dimora della Trinità, ma Dio dimora in Lei, nel suo seno, essendo questo mistero così terribile, che la carne di Dio è la sua carne e la sua carne è carne per Dio.

O Madre, Maria, Signora...! Che gioia così grande! Tu sei stata creata dalla Trinità per essere Madre del Dio Altissimo, del Dio Incarnato, vivendo del suo vivere, e per captare i battiti intimi della sua anima nella tua anima. Di te sì che si può dire che non hai altri movimenti che quelli dell'anima del tuo Cristo.

Quali desideri come infiniti ti avranno mosso verso dentro, per startene in intimità con il Verbo Incarnato nel tuo seno...! Come avrà fremuto tutto il tuo essere davanti allo sfiorare sensibile del Figlio che nel tuo seno dimorava...! Il suo palpitare come ti avrà fatto saltare di giubilo davanti alla Luce che Tu racchiudevi nel tuo seno per comunicarla, un giorno prossimo, a tutte le anime come Madre della Chiesa...!

Tu anelavi pure ciascuna delle anime con tutte le tue forze. Che sarà stato per te, che sapevi la grandezza di ciascuna e il destino per il quale sono state create, il vederle in peccato!; e questa vista ti faceva vivere sempre come in un grido di: «Vieni, Gesù!» dal mio seno alle mie mani, per la salvezza di tutti e di ciascuno degli uomini».

Tutta la tua anima, che viveva dell'amore puro, che non sapeva di egoismi, che era creata per darci Dio, ardeva in necessità terribile che il tuo Figlio "saltasse" dal tuo seno alle tue mani per consegnarlo in donazione di amore a tutti noi, come dimostrazione suprema di maternità.

Avvento di Maria...! Madre...! Tu avevi il Verbo della Vita nel tuo seno per te, perché Tu amassi Lui e perché Egli amasse te. Tu vivevi felice in quella intimità e in quella comunicazione con il Verbo infinito nelle tue viscere. Ma, partecipando della volontà divina, dimentica di te, ardevi in ansie terribili che quel Verbo, che era "saltato" dal seno del Padre al tuo seno, "saltasse" dal tuo seno agli uomini per consegnarcelo come Ostia che, offerta da te al Padre, fosse la nostra salvezza e santificazione.

L'Avvento di Maria era una necessità insaziabile di darci l'Infinito. La Vergine era una manifestazione di Dio desiderando ardentemente di mostrare al mondo quel Figlio occulto nel suo seno.

Maria non viveva il suo segreto solo per sé; non viveva la sua gioia godendola per sé. Ella godeva, sì, del suo Figlio nel suo seno; lo teneva, lo adorava, lo amava, ma aveva bisogno ardentemente di mostrarlo davanti a tutti i popoli!,

poiché sapeva di essere Lei il mezzo del quale Dio si era avvalso per darcelo.

E, pertanto, conoscitrice della volontà divina, felicissima e beatissima di dimorare nel seno di Dio e che Dio dimorasse nel suo seno, ardeva in urgenze indicibili per darci il suo Verbo. Aveva bisogno che il suo Verbo fosse nostro! Ed Ella, come buona Madre, chiedeva: “Vieni, Gesù!; vieni dal mio seno alle mie mani, per darti come cibo e bevanda a tutte le anime; vieni Tu, Gloria di Israele, promessa e speranza del mio popolo, ad illuminare tutti gli uomini con ‘la conoscenza di Jahvè’ riempiendoli di te ‘come le acque riempiono il mare!’”

Avvento di Maria...! La Signora aspetta, con speranza sicura come la morte, il giorno in cui il suo seno ci darà il Verbo della Vita, ed allora, come Sacerdote, possa, tra il cielo e la terra, dare a Dio ogni onore e gloria e dare agli uomini Dio.

Maria! Maria...!, come vorrei esprimere ciò che la mia anima sente di te...! Tutto il mio essere sperimenta voglia di piangere, perché non può dire la tua canzone, perché non può cantare la tua grandezza, perché l’immensa maggioranza delle anime non ti conosce né ti ama davvero. Si cantano i tuoi amori, le tue grandezze, ma, si penetra caldamente e intimamente in questo mistero della tua anima santissima...?

O Avvento di Maria...!, nel quale, pur avendo la Signora il Verbo della Vita Incarnato nel suo seno, essendo per Lei “sacchetto di mirra”, aveva bisogno, per esigenza di amore puro e universale, di lasciare quegli amori nell’intimità del suo seno e, dimentica di sé, di darcelo dal suo seno per la nostra salvezza. Vivere di Maria sconosciuto...!

Gesù ardeva in ansie infinite di darsi a noi: “C’è un battesimo che devo ricevere; e come è oppresso il mio cuore finché non sarà compiuto!”. E Maria, vivendo del vivere di Cristo e partecipando dei suoi stessi sentimenti, come Correnditrice del genere umano, ansiosa di dare a Dio il massimo, gridava pure in uno strazio generoso di amore e di donazione totale: “Figlio mio, con un battesimo di sangue devi essere battezzato, e come sono oppressa finché non lo vedrò compiuto...!” Il tuo vivere è il mio vivere, i tuoi sentimenti i miei, in modo tale che Io pure sono oppressa, nella necessità terribile di vederti appeso tra il cielo e la terra in una crocifissione ignominiosa, perché si operi il grande mistero della Redenzione, perché Tu sia offerto al Padre come Vittima di espiazione e di glorificazione massima alla sua Santità infinita. Figlio, tutta la mia anima, straziata e fatta a pezzi dal dolore, accesa di amore a te, ti abbraccia, ti adora, ti si consegna per il tuo riposo, ti offre calore di focolare.

Anima cara, vivi del vivere di Maria, cerca in questo Avvento di entrare dentro di te per vivere del mistero di Dio nella tua anima.

Figlio mio, verso dentro! Ma non per rimanere in te, no!; tu devi vivere verso dentro per renderti conforme a questo mistero che si opera nella tua anima, affinché avvenga in te come una incarnazione del Verbo e il tuo avvento sia, come quello di Maria, necessità ardente di dare Dio alle anime.

Magari a Natale tu abbia vissuto così profondamente questo Avvento, da poter fare “saltare” lo stesso Dio dalla tua anima agli uomini.

## UNA VIRGEN COMO UN ÁNGEL...

*Mi modelo era una niña, como un ángel.  
¡Aún recuerdo aquel encuentro  
en que Dios quiso enseñarme  
cómo tenía que hacerlo!*

*¡Una niña...! ¿Era la Virgen...?  
¿Quién podría, si no, serlo?  
¡Era tan pura...!, ¡tan blanca...!,  
¡tan virginal...!, que no acierto  
a expresar en mis maneras  
lo que mi alma aprendiera  
aquel día en un momento.*

*¡Qué nostalgia hay en mi vida...!  
¡Con qué ilusión lo recuerdo,  
cual beso del Infinito  
que se imprimiera en mi pecho...!*

*Y, a pesar de que han pasado  
tantos años, tanto tiempo,  
Dios me la grabó en mi hondura,  
para que fuera mi ejemplo.*

21-7-1982

## **UNA VERGINE COME UN ANGELO...**

Il mio modello era una bambina, come un angelo.  
Ancora ricordo quell'incontro  
in cui Dio volle insegnarmi  
come dovevo fare!

Una bambina...! Era la Vergine...?  
Chi, se non Lei, poteva essere?  
Era così pura...!, così bianca...!,  
così verginale...!, che non riesco  
ad esprimere nei miei modi  
ciò che la mia anima imparò  
quel giorno in un momento.

Quale nostalgia c'è nella mia vita...!  
Con quale tenerezza lo ricordo,  
quale bacio dell'Infinito  
che s'impresse nel mio petto...!

E, nonostante siano passati  
tanti anni, tanto tempo,  
Dio me la incise nella mia profondità,  
affinché fosse il mio esempio.

*De mi alma enamorada  
jése era su modelo!:  
Una niña jovencita,  
como un ángel de los Cielos,  
que cruzaba entre los hombres,  
brillante como un lucero,  
como una rosa encendida  
caída del firmamento;  
tan sencilla como Dios  
cuando se da en alimento.*

*Hoy yo quiero que los míos  
conozcan mi pensamiento  
sobre su modo de obrar  
al consagrarse al Eterno,  
imitando a aquella Niña  
que me mostrara el Dios bueno:*

*¡Como una azucena blanca  
que cayera en este suelo,  
llena de rica fragancia,  
dulce jardín del Inmenso,  
silenciosa, recogida,  
viviendo siempre hacia dentro,  
siendo sólo del Esposo,  
su delicia y su recreo...!*

*¡Qué recuerdo hay en mi vida...!  
Ya siempre presente tengo  
aquel día luminoso  
que Dios me mostró el modelo*

Della mia anima innamorata  
quello era il suo modello!:  
una bambina giovinetta,  
come un angelo dei Cieli,  
che passava tra gli uomini,  
brillante come un astro,  
come una rosa accesa  
caduta dal firmamento;  
così semplice come Dio  
quando si dà in alimento.

Oggi io voglio che i miei  
conoscano il mio pensiero  
sul loro modo di operare  
quando si consacrano all'Eterno,  
imitando quella Bambina  
che mi mostrò il Dio buono:

Come un giglio bianco  
che cadde su questo suolo,  
pieno di ricca fragranza,  
dolce giardino dell'Immenso,  
silenzioso, raccolto,  
vivendo sempre rivolto verso dentro,  
essendo solo dello Sposo,  
la sua delizia e la sua ricreazione...!

Quale ricordo c'è nella mia vita...!  
Ormai ho sempre presente  
quel giorno luminoso  
in cui Dio mi mostrò il modello

*de una virgen consagrada,  
para que yo la imitara  
mientras viviera en el tiempo.*

*¡Qué modelo hay en mi alma...!  
A descifrarlo no acierto.*

di una vergine consacrata,  
affinché io la imitassi  
mentre vivevo nel tempo.

Quale modello c'è nella mia anima...!  
A decifrarlo non riesco.

## MI MODELO

*¡Un modelo incomparable...!  
yo lo vi;  
y en destellos de pureza  
contemplé,  
con un porte tan sencillo,  
que robó  
mi mirada subyugada  
en su pudor.*

*Era Ella, la Señora,  
en sencillez,  
que, cual Niña delicada,  
me mostró  
el modelo que, en su porte,  
descubrí.*

*Era Virgen y era Niña enamorada,  
que mostraba, en su pureza  
rebosante de esplendor,  
el rubor de una doncella  
cautivada  
por la brisa cariñosa  
del Amor.*

16-1-1973

## IL MIO MODELLO

Un modello incomparabile...!  
io lo vidi;  
e tra sfavillii di purezza  
contemplai,  
con un portamento così semplice,  
che rapì  
il mio sguardo soggiogato  
nel suo pudore.

Era Lei, la Signora,  
in semplicità,  
che, qual Bambina delicata,  
mi mostrò  
il modello che, nel suo portamento,  
io scoprii.

Era Vergine ed era Bambina innamorata,  
che mostrava, nella sua purezza  
traboccante di splendore,  
il rossore di una donzella  
accattivata  
dalla brezza affettuosa  
dell'Amore.

*Era Ella, fue María  
sin dudar,  
que me dijo, en el modelo de su porte,  
sencillez.*

*Desde entonces fui buscando  
el imitar,  
a lo largo de mis días,  
su candor,  
que robó, cuando era niña,  
mi atención,  
al saber que era el modelo  
que debía imitar yo.*

*Era Niña, era Virgen,  
más sencilla que una flor.  
Y ese era mi modelo,  
no lo dudo;*

*el Señor me lo mostró,  
cuando los años primeros  
de mi don.*

Era Lei, fu Maria  
senza dubitare,  
che mi disse, nel modello del suo portamento,  
semplicità.

Da allora sono andata cercando  
d'imitare,  
lungo i miei giorni,  
il suo candore,  
che rapì, quando ero bambina,  
la mia attenzione,  
al sapere che era il modello  
che io dovevo imitare.

Era Bambina, era Vergine,  
più semplice di un fiore.  
E quello era il mio modello,  
non lo dubito;

il Signore me lo mostrò,  
nei primi anni  
del mio dono.

## MARIA NEI PIANI DI DIO

(Dal libro "Frutti di preghiera")

### *Madre di Dio*

667. La grandezza di Maria viene a Lei dalla sua Maternità Divina; ed essendo Madre di Cristo, che è il Capo del Corpo Mistico, lo è anche di tutte e di ciascuna delle sue membra.

(18-4-69)

668. Se la Vergine, per essere Madre di Cristo ed in Lui di tutti gli uomini, non avesse cooperato alla realizzazione della volontà divina, il piano eterno sulla Chiesa e sul mondo non sarebbe stato compiuto secondo il desiderio di compiacenza di Dio. (14-11-59)

669. Nostra Signora è stata creata ed inserita nel piano divino per essere Madre di Gesù e per stare insieme a Lui; per questo Dio le concesse una conoscenza così grande del proprio Figlio, che Ella aderì a Lui, in unione tanto una, che la sua volontà rimase rapita dall'Infinito. (9-1-65)

670. Nella misura in cui il Verbo si dà alla Vergine le si dà il Padre e lo Spirito Santo, ciascuno nel suo modo personale, per la realizzazione del piano divino. (7-12-74)

671. Nel cielo tutti i cori angelici, attoniti, adorano silenti, volto a terra... Il Padre, spinto dall'amore dello Spirito Santo, nel Verbo, crea... Maria è concepita senza peccato originale... La Vergine solo è di Dio! (8 - 12 - 59)

672. La Madonna raggiunge quel grado di divinizzazione che, nella mente divina, era determinato perché si operasse il grande Mistero... Adorante, verso dentro, attende; l'Amore spinge, e il Padre, senza estrarlo dal suo seno divino, lancia il Verbo nel seno della Vergine. Dio è già uomo affinché l'uomo diventi Dio... O mistero di silenzio indicibile...! (15 - 12 - 62)

673. Silenzio...!, adorazione...!, ché il Padre sta sillabando nel seno di Maria la sua divina Parola con tale efficacia, che, per l'azione dello Spirito Santo, la Vergine è Madre. (25 - 3 - 61)

674. Madre, tanto, tanto ti mettesti in Dio, che, in una inavvertenza amorosa di Questi, Tu rubasti il suo Verbo, lo traesti in terra e lo regalasti alla Chiesa. (25-3-61)

29. Maria, in orazione, grida per il Messia; Dio, compiaciuto, ascolta; il Padre invia; l'Amore preme; il Verbo della vita si incarna... La Vergine è Madre! (8 - 12 - 59)

675. L'Incarnazione è il Bacio di Dio nel seno di Maria, mediante il quale, "il Verbo si fece carne". (27-3-62)

568. L'Incarnazione è l'idillio d'amore di Dio per l'uomo che fu scritto nelle viscere di Maria. (12-9-63)

30. Quando avvenne l'incontro di Gesù e Maria nell'Incarnazione, la Signora, sentendosi Madre di Dio, annientata sotto il peso dell'Amore Infinito che così meravigliosamente operava e dimorava in Lei, soltanto poté esclamare in adorazione: Dio mio...! Figlio mio...! (19 - 11 - 62)

31. Maria, la creatura adorante, ascolta attonita che Dio la chiama: Madre! Ed Ella, immersa nel silenzio del suo mistero, gli risponde: Figlio...! (27 - 4 - 62)

676. Soltanto la Signora, per un miracolo dell'Amore Infinito, fu capace di essere Vergine e, senza cessare di esserlo, Sposa dello Spirito Santo; e, come frutto della sua verginità, Madre. (24 - 12 - 76)

677. C'è qualcosa sulla terra più grande dell'amore, più splendente della verginità, più bello della maternità...? In Maria tutto è dato in uno stesso tempo nel massimo grado di perfezione, tenendolo, mantenendolo ed essendo la contenzione di questa triplice realtà ciò che la fa essere la Vergine Sposa dello Spirito Santo che, per il bacio del suo Consorte infinito, rompe in Maternità Divina. (24 - 12 - 76)

33. Nella misura in cui Dio prende Maria per sé, ognuna delle divine Persone lo realizza nel suo modo personale: il Padre la chiama Figlia mia; il Verbo, Madre mia; e lo Spirito Santo, mia Sposa dilettezzissima... Mistero fra Dio e la Signora tutta Vergine, tutta Madre, tutta Regina, tutta Bianca... Madre mia, quanto ti amo! (7 - 12 - 74)

678. Quanto godette Maria per l'effusione di Dio su di sé, che rese possibile che Ella fosse tutto senza nulla perdere! Essendo posseduta, baciata e fecondata soltanto dall'Amore Infinito che, facendola rompere in Maternità Divina, le dà il diritto di chiamare il Figlio di Dio, Figlio delle sue viscere verginali. (24 - 12 - 76)

679. Sublime maternità quella della Vergine che le fa tenere nel suo seno il Verbo della vita incarnato, potendo alimentare il Figlio di Dio, riempirlo di baci e stringerlo al suo cuore!  
(24 - 12 - 76)

680. Madre, sei come la bianca Ostia, che avvolgi ed occulti il Verbo della vita fatto uomo per amore. Adoriamo il mistero del tuo seno, dove Dio ti chiama: “Madre mia”, affinché Tu le risponda: “Figlio mio”... Che dolce realtà!

(7 - 12 - 74)

681. Vuoi conoscere e ricevere Cristo? Va' da Maria, poiché per mezzo della sua Maternità Divina Dio si disse in Parola amorosa agli uomini.

(17 - 12 - 76)

682. O Maternità Divina della Donna, che fece della terra il Paradiso di Dio, il Popolo glorioso dell'Altissimo! O maternità di Maria, per la quale, la Chiesa è stata resa madre di tutti gli uomini, e per la quale ogni verginità consacrata si fecondò così tanto, da dare alla luce Cristo nelle anime!

(28 - 4 - 69)

### ***Nostra Signora del silenzio***

683. Maria riceve Dio in silenzio, lo serba in silenzio e lo comunica in silenzio. (2 - 2 - 71)

684. Che amore tanto sublime e bello racchiudeva la Signora nel suo petto, occulto, avvolto e sigillato dal silenzio del mistero dell'Essere! Ella però, come lo sapeva bene in sapienziale sapienza di verginale amore! (25 - 3 - 62)

685. Non c'è segreto come quello di Maria, perché in Lei si racchiude il grande mistero dell'Incarnazione. (2 - 2 - 71)

686. La Vergine serba nel silenzio il segreto della sua Maternità Divina, perché il silenzio è colui che serba il segreto dei grandi misteri. (2 - 2 - 71)

687. Che segreto nell'anima della Signora che, essendo Vergine, si sente Madre! (27 - 4 - 62)

688. Signora, Tu serbavi tutto nel tuo profondo mistero e, sprofondata nell'abisso dell'Infinito, vivi in un'adorazione perenne del Dio che, Incarnato, si occultava nel tuo seno; così hai vissuto il tuo Avvento. (30 - 4 - 62)

689. Quale gaudio nella tua anima, Maria, Tu che, inabissata in Dio, contempi silente come Egli genera, nel tuo seno, la sua eterna Parola di amore per darla alla Chiesa per tuo tramite! (15 - 12 - 59)

690. Giuseppe vuole indovinare nel silenzio di Maria il mistero che egli sospetta; ma la Signora attende l'ora di Dio nell'eroismo del suo silenzio. (28 - 4 - 62)

## ***Madre della Chiesa***

691. Volle l'Amore dare una Madre alla sua Chiesa Santa, e per dargliela come il suo cuore anelava, prima la fece per sé a fin di poterla consegnare poi alla Chiesa. (14-11-59)

692. La Vergine è il mezzo tramite il quale il Padre dice la sua Parola alla Chiesa, lo Spirito Santo gliela consegna e il Verbo può morire crocifisso per essa. (15-11-59)

693. Maria è la Madre della Chiesa, perché le dà la Parola della vita, essendo a Lei a chi è stata detta dal Padre affinché, con cuore di madre, la desse alla Chiesa mia. Parola che io devo raccogliere nella mia anima per vivere il mio essere Chiesa e cantare, dal suo seno, la mia canzone. (21-3-59)

694. Il seno di Maria è anfora preziosa ricolma di divinità, capace di vivificare tutti gli uomini in pienezza. (28-4-69)

695. Nostra Signora, dall'Incarnazione, per essere Madre di Gesù, è Madre di tutti gli uomini, essendo la sua missione darci la vita divina prendendola dal Capo e distribuendola per tutte le membra. Per questo, Madre della Chiesa. (4-12-64)

696. Maria ha in sé tutta la vita della Chiesa nella sua fonte, perché è la Madre del Cristo Totale. (29-9-63)

697. Cristo ha in sé il Padre e lo Spirito Santo, e, come membra del suo Corpo Mistico, tutti gli uomini; questa riunione di Dio con l'uomo si è verificata nel seno della Vergine; per questo, Ella è la Madre di tutti i figli di Dio, i quali, in Lei, ricevono il loro inserimento in Cristo e la donazione della vita divina. (19-9-66)

698. Quando la Vergine dà la sua carne al Verbo, nel momento stesso dell'Incarnazione mi sta incorporando a suo Figlio, mi sta innestando in Lui e mi sta dando alla luce per la vita divina. Pertanto, mi sta generando per Dio; per questo, Madre della Chiesa e mia Madre. E, nella misura in cui io dò la vita divina alle anime, le genero per Dio. (30-4-67)

699. Maria è la Donna, e nel suo ventre è generata la Chiesa, perché in Lei il Verbo del Padre si fa uomo, e l'uomo resta unito a Dio per la sua inserzione in Cristo. (28-4-69)

700. Immaginiamoci da una parte la Trinità che vive la sua vita; e dall'altra l'intera umanità; in mezzo Maria. Una delle tre divine Persone –il Verbo– viene al seno della Vergine e si unisce ad una umanità, portando con sé il Padre e lo

Spirito Santo. Questa umanità innesta in sé, misteriosamente, tutti gli uomini. E così, nella Madre di Dio, comincia la realizzazione del grande mistero della Chiesa. (12 - 1 - 67)

701. Il parto della Vergine è così fecondo da dare alla luce tutta la Chiesa, Capo e membra, poiché la sua funzione è divinizzare tutti gli uomini con il Figlio infinito che ha nel suo seno. (28 - 4 - 69)

702. Come il sacerdozio di Cristo, fin dal momento dell'Incarnazione, fu ricapitolatore di tutti i tempi, donatore di vita per tutti gli uomini e perpetuato durante tutti i secoli, così la maternità di Maria, fin dal momento dell'Incarnazione, nella pienezza di questo mistero, racchiude, per l'inserimento di tutti gli uomini in Cristo, la possibilità comprensiva di contenere, sotto l'influsso della sua maternità, tutti i tempi con tutti gli uomini in ciascuno dei momenti delle loro vite. (25 - 10 - 74)

703. Per mezzo della Chiesa e attraverso la Liturgia, si rende a noi visibile, captabile e, ancor più, presente e reale, il mistero della vita, morte e risurrezione di Cristo nel compendio compatto e comunicato della maternità di Maria; per questo l'irradiazione di questa maternità ci viene data e si perpetua nel seno della Chiesa e, attraverso la Liturgia, per la contenzione sovrabbondante del mistero dell'Incarnazione. (25 - 10 - 74)

704. A Betlemme, sul Calvario e nella sua gloriosa Assunzione in Cielo, si manifesta la grandezza di Nostra Signora, che le viene per il mistero dell'Incarnazione nella pienezza del sacerdozio di Cristo. (25 - 10 - 74)

705. Lo splendore della grandezza di Maria fa risplendere il vero volto della Chiesa; pertanto, a Lei deve andare colui che voglia riempirsi della sapienza divina, nell'anfora preziosa dove la stessa Sapienza s'incarnò, per manifestarsi, in splendori di santità, per mezzo del frangente infinito della sua esplicativa Parola. (25 - 10 - 74)

706. Quanto amore dobbiamo avere per la Vergine...! Per mezzo di Lei devono irrompere nel seno della Chiesa i soli dello Spirito Santo per dissipare le dense nebbie che avvolgono la Nuova Gerusalemme. La Vergine è Colei che ci ha dato e ci dà Gesù, e, per Lui e con Lui, il Padre e lo Spirito Santo, il quale è luce di infiniti splendori che, attraverso la Signora, vuole irrompere nel seno della Chiesa con i fulgori della sua infinita sapienza amorosa. (16 - 6 - 75)

707. Maria è la Regina degli Apostoli, poiché il maggior apostolo è colui che maggiormente ha la Parola infinita, e nessuno ha la Parola che esce dal seno del Padre, ardente nell'amore dello Spirito Santo, come Maria; perciò, la Madre della Chiesa è la Regina degli Apostoli. (21 - 3 - 59)

708. Che amore così immenso ho per la Vergine...! Davanti al suo ricordo, sento ansie terribili di piangere, in ringraziamento, tenerezza e amore. Come mi piace chiamarla: Madre!, una e mille volte! (8 - 8 - 70)

709. La misura della maternità sta nella donazione della vita. E Maria, che mi dà lo stesso Infinito, che sorta di Madre è...?! (24 - 12 - 63)

710. Signora, sei avvolta dal candore infinito della Verginità eterna ed immersa nelle sue impetuose fiamme che ti inclinano ai piccoli con gesto di Madre accarezzatrice! (27 - 3 - 62)

711. Con quanto piacere si riposa nella Vergine...! Ella è Madre dei derelitti, di coloro che soffrono; infatti, essendo la Madre dell'Amore Bello, è donatrice di amore con materna tenerezza. (16 - 6 - 75)

712. Signora, irrompi già con i soli che ti avvolgono, dalla Chiesa al mondo, e sii la nostra salvezza, che periamo...! Non ci abbandonare...! "Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi" e mostraci Gesù! (16 - 6 - 75)

## ***Nostra Signora dello Spirito Santo***

720. Mi sento sciogliere d'amore per la Vergine, nel chiamarla Nostra Signora dello Spirito Santo, poiché vedo che tutto ciò che in Lei si realizza, è per il Bacio amoroso, in sussurro segreto e silente, dello Spirito Santo in passo sacro di Sposo. (19 - 12 - 74)

721. Che idillio tanto sacro quello dell'anima della Vergine, in dolci e teneri colloqui di amore, serbati, venerati e custoditi nel più profondo, segreto e silente del suo cuore...! (24 - 12 - 76)

722. In Nostra Signora si dà un idillio di amore così bello, che il suo Consorte è il medesimo Spirito Santo, il quale, nel baciarla col bacio della sua bocca, fa rompere la Vergine in Maternità Divina. (24 - 12 - 76)

723. Nostra Signora fu la più amata, la più Vergine e la più Madre. (24 - 12 - 76)

724. Maria, Sposa dello Spirito Santo, come sei bella nella delicatezza della tua verginità materna. Perché sei stata Vergine, Madre; perché sei stata Madre di Dio, Vergine nel dolce tubare dell'amore infinito dello Spirito Santo...!  
(22 - 12 - 74)

725. A maggiore verginità, più grande fecondità sovranaturale; perciò, che verginità sarà stata quella di Maria, quando il frutto di questa è lo stesso Verbo Incarnato e, tramite Lui, tutte le anime! (15 - 12 - 62)

726. Spirito Santo, io voglio amare Maria con l'amore che per Lei ti brucia... Il Padre e il Figlio pure riposano in te nell'amarla; io soltanto così posso riposare: amandola nella tua tenerezza, affetto e delicatezza. (19 - 12 - 74)

15-10-1972

## MARIA ATTRAVERSÒ L'ABISSO

“*Assumpta est Maria*” che sale ai Cieli, trionfante e gloriosa, con passo sicuro e maestoso. È bianca la sua anima, senza nulla che le impedisca di volare verso le Dimore del Regno di Dio.

La Vergine non aveva nessuna tendenza, né appetizione, né stortezza, né inclinazione che la attraesse verso la terra. Maria visse come assunta durante tutto il suo peregrinare, concludendo la sua Assunzione nell’abbraccio dell’incontro dell’Infinito.

La Vergine passò per la vita con l’agilità di un fulmine, senza posarsi sul fango della terra, senza impolverare nemmeno la sua anima immacolata, senza sentire in sé le concupiscenze che sono state conseguenza della rottura del piano di Dio.

Per questo, arrivando alle frontiere dell’Eternità, il suo corpo, unito alla sua anima in unione perfetta di abbraccio indescrivibile, e senza altra inclinazione che quella dell’anima totalmente

presa, posseduta e saturata da Dio, fu portato da questa all'Eternità in quel giorno glorioso per la Signora del termine della sua peregrinazione. La sua anima attrasse, innalzandolo con sé, il corpo, e lo fece attraversare l'Abisso insondabile che il peccato aveva aperto tra Dio e l'uomo, senza sentire neppure il più leggero impedimento.

Era così soave l'Assunzione della Vergine, così sicura, così come divina, che le conseguenze del peccato che ci procurò la morte non furono sperimentate da Lei in quel momento glorioso.

Non aveva nulla da lasciare la Signora tutta Bianca dell'Incarnazione; non c'era alcuna cosa che la inclinasse verso la terra; non c'era, né nel suo corpo né nella sua anima, altra appetizione che una continua ed amorosa ascensione verso la Luce.

Dio creò l'uomo affinché lo possedesse, lo mise nel cammino della vita per ascenderlo verso di Lui nel giorno in cui fosse terminata la peregrinazione dell'esilio, dove avrebbe goduto eternamente del suo possesso.

L'uomo si separa dal piano divino ed apre una fossa così profonda come la morte che lo separa per sempre dall'Infinito Bene. Ma, per mezzo del mistero dell'Incarnazione, in virtù del

nostro inserimento in Cristo e della nostra adesione a Lui, Dio ci diede ali grandi di aquila, con le quali la nostra anima potesse valicare l'abisso insondabile che il peccato aprì tra il Creatore e la creatura.

Ed il piano primitivo di Dio di portarsi verso di sé l'uomo in corpo ed anima al termine del suo peregrinare, si realizza in Maria così perfettamente, che è portata all'Eternità in corpo ed anima per ricevere il premio che la sua Maternità Divina meritava davanti alla volontà di Dio compiuta su di Lei in tutti e in ciascuno dei momenti della sua vita.

L'anima di Maria, sempre con le sue ali estese, è l'espressione perfetta del compimento della volontà di Dio sugli uomini; per cui, terminando l'esilio, si porta con sé il suo corpo, senza dover sperimentare il peso che esso comporta per la totalità del genere umano.

Il corpo di Maria era, possiamo dire, così divinizzato in tutte le sue tendenze, le sue appetizioni, le sue sensazioni, le sue inclinazioni, tanto!, da essere tutto ali, ed ali grandi di aquila imperiale!, preparate con la forza di Dio per passare con signoria dalla terra al Cielo.

Com'è impressionante contemplare Maria mentre è portata all'Eternità...!

Com'è meraviglioso vederla ascendere silenziosamente ed amorosamente in una Assunzio-

ne di soavità, di agilità, di innalzamento e di gloria...! Che momento indimenticabile...! Com'è misterioso, com'è segreto e com'è sublime...!

Ascende Maria...! Ascende tra i chiarori del Sole eterno, sotto la protezione e l'affetto dello Spirito Santo, protetta dall'abbraccio del Padre, e spinta ed attratta verso il Cielo dalla Voce del Verbo...

Come potrà il pensiero dell'uomo, storto ed ottenebrato dai propri peccati, comprendere il mistero di Maria in tutti e in ciascuno dei passi della sua vita...?! Come potrà la mente, offuscata dalla superbia, scoprire, penetrare ed intuire dentro il lago tranquillo, posseduto dalla Divinità, dell'anima di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione...?!

Maria, come tutti i misteri di Dio, bisogna studiarla alla luce dello Spirito Santo, sotto i suoi doni ed impregnati nei suoi frutti.

Ed in quale modo l'uomo che non seppe mai di Spirito Santo potrà possedere la sua luce, saprà pensare con i suoi doni e godrà dei suoi frutti?!

O vaneggiamento della mente umana! Che, perché non riflette sotto la luce di Dio e non ha i modi soprannaturali per vedere, umanizza e snatura, 'dissovrannaturalizzando', tutto ciò che è divino, volendo scoprirlo con il suo storto pensiero...

Maria salì al Cielo in corpo ed anima perché Lei aveva i doni necessari per adempiere pienamente tutti e ciascuno dei piani di Dio nella sua primitiva volontà prima del peccato originale; ed era anche un'assimilazione perfetta del piano della redenzione, che, come conseguenza del peccato, l'Amore Infinito realizzò per l'uomo.

Cristo con la sua morte e risurrezione seppellì il peccato e ci risuscitò ad una vita nuova.

Maria è la nuova Donna che, assimilando i frutti della redenzione e non dovendo soffrire le conseguenze dei propri peccati, è capace di essere la manifestazione del pensiero terminato di Dio in Lei, che le fa spiccare il volo al di sopra delle conseguenze del peccato e salire in Cielo con il frutto di tutta la redenzione di Cristo su di Lei...

Quale ascensione, quella della Vergine Bianca! È *assumpta* Maria perché è fonte ricolma di divinità, sorgente satura di vita infinita e compimento perfetto della volontà di Dio dal principio dei tempi sino alla fine.

Maria contiene in sé la duplice grazia di essere concepita senza peccato originale, per i meriti anticipati della redenzione di Cristo, e di ricevere questa stessa redenzione come regalo di maternità in tale assimilazione, da essere capace di dare a Dio in essa, per essa e attraverso di essa, la possibilità di saturare tutti gli uomini di divinità.

Che avrebbe fatto, pertanto, il corpo della Vergine tra gli uomini, soffrendo le conseguenze del peccato? Del peccato che Cristo aveva redento, per cui, e mediante la stessa redenzione, aveva fatto risorgere un uomo glorioso!

Maria è salita in Cielo in corpo ed anima perché è stata creata senza peccato originale e perché la redenzione di Cristo l'ha resa la Donna Nuova, mediante la quale, per l'Incarnazione del Verbo, tutti siamo innalzati verso l'Eternità, così come a causa di Eva tutti siamo stati trascinati al peccato. A causa di Eva si è aperto l'abisso tra Dio e gli uomini; ed è per la nuova Eva, promessa già nel Paradiso terrestre, che a tutti noi, che vogliamo aderire all'Uomo Nuovo e alla Nuova Donna, verranno date ali immense d'aquila per attraversare, dietro di Lei, per il nostro inserimento in Cristo, le frontiere dell'Eternità.

Mistero di profondità segreta è la presentazione della vita di Maria davanti agli uomini! Mistero conosciuto solamente dall'amore, manifestato ai piccoli e vissuto dai semplici sotto la luce, i doni ed i frutti dello Spirito Santo, il quale avvolge la Signora sotto la sua protezione, la copre sotto le sue ali, e la fa ardere nel suo fuoco, affinché gli occhi dell'uomo carnale non la profanino, quando tentano di scoprire la sua ricchezza...!

Maria è stata portata all'Eternità in corpo ed anima con la rapidità di un fulmine, perché tutta

Lei aveva delle grandi ali d'aquila imperiale che la ascendevano costantemente verso le Dimore eterne ed infinite del gaudio di Dio.

Penetrata dalla luce dell'Eccelso, io ho contemplato Maria che ascendeva nell'impulso dell'Amore Infinito, nell'abbraccio di quello stesso Amore, nella soavità della sua carezza, nell'impeto del suo tubare, cullata ed avvolta dall'occultamento velato del *Sancta Sanctorum* dell'infinita Trinità...

Saliva Maria ai Cieli..., saliva...! E quale Assunzione...! Solo l'adorazione, il silenzio, il rispetto e l'amore, sono stati il modo semplice, traboccante e schiacciante, con cui la mia anima, oltrepassata, ha saputo rispondere, nella mia povertà, a quello spettacolo splendente dell'Assunzione ai Cieli di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione.

## APARECE LA SEÑORA

*Cuando acosan los problemas de la vida,  
aparece refulgente, en mi mente, la Señora,  
como luz en mi camino,  
como antorcha en una noche aterradora.*

*Y mi ansia busca en Ella  
las conquistas de las glorias del Inmenso,  
pues es Madre acogedora,  
que protege con la fuerza poderosa del Eterno.*

*Confianza son mis preces,  
y en sus celos palpitantes de caricias maternas  
voy dejando cuanto tengo,  
y descanso descansada con los frutos de su pecho.*

*Es Señora con inmenso poderío,  
que, cual Madre corredentora, siendo Virgen,  
arrebata los amores del Dios vivo.*

*Mi conquista está en los brazos de María,  
porque Ella me cobija, cuando imploro  
en petición de silencio clamoroso.*

## **APPARE LA SIGNORA**

Quando incalzano i problemi della vita,  
appare rifulgente, nella mia mente, la Signora,  
come luce nel mio cammino,  
come torcia in una notte terrificante.

E la mia ansia cerca in Lei  
le conquiste delle glorie dell'Immenso,  
poiché è Madre accogliente,  
che protegge con la forza potente dell'Eterno.

Fiducia sono le mie preci,  
e nei suoi zeli palpitanti di carezze materne  
vado lasciando quanto possiedo,  
e riposo riposata con i frutti del suo petto.

È Signora con immensa potenza,  
che, qual Madre corredentrica, essendo Vergine,  
rapisce gli amori del Dio vivo.

La mia conquista è nelle braccia di Maria,  
perché Lei mi protegge, quando imploro  
in richiesta di silenzio supplicante.

*Hoy mi alma está afligida  
por la herida palpitante de la Iglesia;  
y he mirado a la Señora,  
que me ha dicho con nobleza:*

*No te aflijan los proyectos que caducan  
con los hombres de este suelo,  
tu recurso está en la Altura;  
con los pliegues de mi manto yo lo envuelvo.*

*Soy la Madre que consigo en virginal poderío  
cuanto quiero del Dios vivo,  
pues Señora Él me hizo de los Cielos,  
en su infinito designio.*

*Confía, no titubees,  
tus cosas yo las consigo.*

Oggi la mia anima è afflitta  
per la ferita palpitante della Chiesa;  
e ho guardato la Signora,  
che mi ha detto con nobiltà:

Non ti affliggano i progetti che caducano  
con gli uomini di questo suolo,  
il tuo ricorso è nell'Altezza;  
con le pieghe del mio manto io lo avvolgo.

Sono la Madre che ottengo in verginale potenza  
quanto voglio dal Dio vivo,  
poiché Signora Egli mi fece dei Cieli,  
nel suo infinito disegno.

Confida, non titubare,  
le tue cose io le ottengo.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato; quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia

*Collana*  
*Luce nella notte*

*n° 5*

L. 3.500

ISBN 88-209-2958-9



9 788820 929589